

Nuovo editore, stesso editoriale

Giunta alla sua settima annata, questa Rivista, il cui primo fascicolo usciva nel 2002, cambia editore e veste grafica, mantenendo e, anzi, riaffermando il proprio impegno a proseguire nelle linee già tracciate a suo tempo. Per un motivo di fedeltà all'impostazione originaria, rivendicandone con un certo orgoglio la lungimiranza, e, insieme, per rinnovare le ragioni a base del progetto che in questi anni ha visto crescere interessi e consensi attorno alla Rivista, ci è parso che la scelta migliore, per inaugurare questo nuovo corso, fosse quella di riprodurre integralmente, qui di seguito, l'editoriale apparso in quel primo fascicolo.

*

Dall'Europa dei 'pochi' all'Europa dei 'molti': perché una Rivista sulla Cittadinanza Europea

Il processo di integrazione europea, giunto oramai a un punto che è insieme di non ritorno e di estrema fragilità, di fronte all'alternativa tra il suo rapido completamento o un suo lento decadimento, appare sempre più bisognoso di poggiare sulla base solida di una opinione pubblica informata, in grado di discuterne, comprenderne e assecondarne scelte e prospettive di sviluppo, per trovare su questo terreno di consenso il suo effettivo radicamento.

In tal senso, il bisogno dell'Europa unita di credere in sé stessa e nella originalità del proprio progetto, ritrovandone le ragioni originarie e le motivazioni profonde, sia ideali che materiali, ma anche disvelandone le contraddizioni e inquietudini che ancora ne ingombrano la scena, rappresenta al tempo stesso il bisogno di rendere più partecipi i cittadini alla costruzione europea, in termini di riflessione, dibattito, maggiore informazione, documentazione e formazione sulle cose dell'Unione come *res publica* europea.

Questo bisogno, insieme di approfondimento e di coinvolgimento da parte dei cittadini sulle tematiche e problematiche dell'Unione, non sembra possa essere concretamente soddisfatto in assenza di condizioni capaci di favorire la diffusione delle conoscenze al riguardo: obiettivo per il quale in particolare le istituzioni scientifiche, di ricerca e di istruzione, insieme con ambienti culturali e professionali, organizzazioni e associazioni del mondo politico e sociale, sono chiamate a svolgere un proprio ruolo.

L'orizzonte che viene in considerazione per un impegno del genere è costituito in modo evidente dalle relazioni tra la parte e il tutto, ossia tra le componenti nazionali del progetto europeo e la sua sintesi sovranazionale o, se si preferisce, federale; dove assume rilievo soprattutto l'insieme delle questioni e preoccupazioni concernenti l'avanzamento del processo di integrazione, la sua direzione di marcia, i tempi e le modalità di realizzazione e le implicazioni relative alla posizione dei cittadini come destinatari e protagonisti insieme di una costruzione europea fondata su una somma di valori incrementali: una pace più stabile all'interno e più diffusa all'esterno; più libertà e più democrazia; più solidarietà e più giustizia; più sicurezza e più benessere; più tutele e più certezze; più conoscenze e più cultura.

La prospettiva dell'Unione europea presenta invero molteplici profili problematici, molti dei quali però ruotano intorno all'esigenza – divenuta centrale per i progressi di tale prospettiva – della formazione di un cittadino europeo, con riguardo alla definizione della sua condizione giuridica, alla sua integrazione culturale e politico-sociale, al suo operare come soggetto economico, consumatore di prodotti e utente di servizi.

Questo esempio nuovo di cittadinanza, che si aggiunge a completamento di quella nazionale, può essere assunto non già come un mero esponente simbolico, ma come un concreto fattore espressivo dell'Unione, che trae insieme la sua caratterizzazione e problematicità dal suo situarsi all'interno dello spazio risultante dalla confluenza tra ordinamento comunitario e ordinamenti nazionali, con le loro articolazioni regionali e locali: cioè a dire, in un contesto a dimensione sovrastatale e transnazionale, in cui appare peraltro ancora incerto il nesso tra sentimenti di appartenenza e bisogni di diversificazione locale e nazionale, da un lato, ed interessi e aspettative di identificazione europea, dall'altro lato.

Si tratta di un contesto attraversato da vasti e complessi processi innovativi di definizione e articolazione di modelli politico-costituzionali e socio-culturali, la cui comprensione richiede un approccio multidisciplinare, imponendo una riflessione comune a diversi settori di ricerca. Infatti, l'evoluzione e la trasformazione del rapporto tra la dimensione nazionale e quella sovranazionale, così come i fenomeni – apparentemente contraddittori – di globalizzazione, per un verso, e di radicamento localistico, per l'altro, si intrecciano nel mondo contemporaneo in maniera complessa e non univoca.

Di qui l'esigenza di approfondire, in senso ampio, la conoscenza del fenomeno della costruzione di una cittadinanza europea come pietra angolare dell'integrazione europea, nel quadro del confronto tra diverse culture e differenti realtà politiche, economico-sociali ed istituzionali.

Dall'Europa dei 'pochi' all'Europa dei 'molti'

Il progetto della Rivista si dispiega lungo tre fondamentali direttrici di dibattito storico-politico-culturale e socio-istituzionale, con l'intento di offrire uno spazio pubblico di osservazione, analisi, riflessione e dialogo sull'Europa e per l'Europa.

In sintesi, le linee-guida dell'impostazione editoriale della Rivista, pensate per dare ad essa una struttura aperta, possono essere così sintetizzate.

Itinerari

Si tratta, innanzi tutto, di mettere a fuoco lo sviluppo dei processi che hanno determinato, in epoche diverse e in risposta a varie esigenze e contingenze, da parte di molteplici attori, l'avvio e lo sviluppo di rapporti di cooperazione sfociati nelle acquisizioni comunitarie.

Questi processi, dove si pongono le basi di una cittadinanza europea, coinvolgono almeno cinque diversi aspetti: *a)* la crisi dello Stato-nazione e l'emergere delle correnti di pensiero politico federalista, soprattutto all'indomani del secondo conflitto mondiale; *b)* la globalizzazione dei mercati, insieme con l'avvicinarsi delle diverse società e culture nazionali come fenomeno di apertura e di tendenziale omogeneizzazione delle stesse; *c)* il consolidarsi di una tradizione di pensiero legata a un'idea universale dei diritti, delle libertà e della democrazia, ma pure consapevole delle diversità e specificità esistenti, nonché della necessità di una loro valorizzazione come elementi di dinamiche identificative modulate sul rapporto tra centri e periferie; *d)* l'intreccio tra lo sviluppo dei processi di democratizzazione, da un lato, e la ridefinizione degli apparati e delle forme di governo, dall'altro, alla luce dei principi di trasparenza e prossimità delle decisioni rispetto ai cittadini e alle comunità di appartenenza; *e)* l'alternarsi di spinte all'integrazione e di contospinte alla frammentazione, in un accavallarsi di tendenze e resistenze, collegate al contesto dei mutati scenari geo-politici e geo-economici, europei ed extra-europei.

Strumenti

In questo ambito tematico sono da inquadrare, esaminare e valutare, le scelte compiute e quelle ancora da compiere sul piano istituzionale, così a livello di Unione come in ambito nazionale e locale, al fine di dare effettività a una figura di cittadino sempre più partecipe ai processi decisionali e

sempre più consapevole dei propri diritti e doveri, nel quadro di politiche comuni e di obiettivi condivisi, in grado di assicurare a livello europeo e per i singoli paesi dell'Unione uno sviluppo compatibile, il potenziamento delle azioni di riequilibrio tra le varie aree, la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, l'efficienza e diffusione dei servizi per una migliore qualità della vita. Particolare significato rivestono, in tale prospettiva, le scelte intese a realizzare l'armonizzazione-uniformazione degli ordinamenti nazionali, nel quadro così della razionalizzazione delle competenze comunitarie, come della diversificazione dei livelli decisionali secondo il principio di sussidiarietà, avendo di mira gli obiettivi legati alla realizzazione del mercato interno: come spazio di benessere per le persone e di sviluppo delle loro attività economiche, sociali e culturali; ma anche e soprattutto spazio di libertà, fondata sulla sicurezza, e di giustizia, per la lotta al crimine organizzato, a tutte le forme di discriminazione e di sfruttamento, per la difesa e l'affermazione dei diritti umani, per la realizzazione delle condizioni di una crescita civile accompagnata e sostenuta dalla maturazione di sentimenti di comune appartenenza alla casa europea.

Scenari

Muovendo dalle analisi dei processi storico-politici di integrazione, con l'occhio ai contenuti ideali e agli interessi materiali che ne hanno alimentato e ancora ne sostengono o ne influenzano le dinamiche, nonché avuto riguardo all'attuale architettura delle istituzioni e all'operare delle stesse come condizioni o strumenti per la realizzazione di una cittadinanza europea nel quadro delle forme di integrazione e cooperazione, la Rivista si propone di affrontare e dibattere gli sbocchi politico-costituzionali del progetto europeo e di valutarne l'impatto in termini di governo ma anche e, insieme, di rapporto tra società e istituzioni, per contribuire a definire una fisionomia di cittadino europeo: come cittadino destinato a cambiare d'abito, per così dire, a seconda del tipo di relazioni suscettibili di instaurarsi tra la parte (le comunità locali e gli Stati nazionali) e il tutto (l'Europa e le sue istituzioni), e capace di esprimersi nella realizzazione del disegno politico-istituzionale e socio-culturale; in definitiva, come soggetto portante dell'intera costruzione europea.

Lo scenario che più di altri sembra riassumere l'insieme di aspetti problematici rintracciabili all'interno delle aree tematiche indicate può essere

Dall'Europa dei 'pochi' all'Europa dei 'molti'

sincreticamente formulato con l'interrogativo: *Quale Europa, per quale cittadinanza europea?*

A questo interrogativo e alla molteplicità dei suoi risvolti intende dunque portare un vigilante e convinto apporto di riflessione la nostra Rivista, raccogliendo contributi di varia provenienza, per i vari campi d'intervento e lungo le linee di direzione indicate, mettendo perciò a confronto diverse prospettive di osservazione e discussione.

Lo sforzo diversificato ma comune di studio e di indagine vuol essere, proprio per questo suo carattere, adeguato alla complessità e, insieme, alla peculiarità di un fenomeno così vasto e problematico, che si presenta in concreto come un grande e articolato – ma ancora molto incerto e difficoltoso – processo di integrazione politica, giuridica, economica e sociale, in via di costruzione; un processo, in definitiva, che mal si presta ad essere governato all'insegna di logiche specialistiche e settoriali, senza il concorso di strumenti di lettura e di indirizzo a più largo spettro e a forte valenza culturale e civile.

Luigi Moccia